

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
 Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54 49.69 - c. c. p. 2-14235
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.376 - 52 83.66 - c. c. p. 2-16426
 Ufficio Missionario, 51.86 25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321 - c. c. p. 2-21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Paterno saluto del S. Padre al Pellegrinaggio FIAT pag. 81

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Paterno augurio Pasquale al Clero e ai fedeli dell'Archidiocesi	» 86
Carità e giustizia nel Sacerdote	» 88
Gli insegnamenti del Dottore Angelico	» 93
S. Giovanni di Dio, eroe della carità	» 98

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

Avvisi sulle Visite vicariali e sulle SS. Reliquie	» 101
Costituzione dell'Unione Commercianti Cattolici	» 102
Pastorale e turismo	» 103

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni - Necrologio	» 104
Dall'Ufficio Catechistico: Congresso Catechistico Diocesano	» 105

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Diffondere la conoscenza della Costituzione Conciliare . Il rito del matrimonio fuori della Messa	» 106
---	-------

COMMISSIONE DIOCESANA O.V.E.

La giornata Mondiale per le Vocazioni	» 106
---------------------------------------	-------

VARIE

VIII ^a Tre giorni di Teologia Morale - Bibliografia	» 107
--	-------

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turbolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 3.500.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -

Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco

- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 57.73 ricerca automatica di n. 10 linee; Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956; Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973.

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 9.990.115.212

Premi incassati anno 1960 L. 4.831.789.444

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO

Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentea, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Paterno saluto del S. Padre al Pellegrinaggio della F.I.A.T.

Il 19 marzo 1964, festività di S. Giuseppe, Protettore di Gesù fanciullo e Patrono della Chiesa universale, il Santo Padre ha celebrato la Messa, nella Basilica Vaticana, per un imponente pellegrinaggio della FIAT.

Dopo il Vangelo, l'Augusto Pontefice ha rivolto alla distinta adunanza — alla quale si erano uniti altri pellegrinaggi e fedeli — una paterna Allocuzione con la quale, elogiando la giusta parte che nella grande famiglia di lavoro della FIAT si dà alla formazione ed alle manifestazioni religiose, tocca vitali argomenti per ogni categoria sociale, con provvidi richiami alla solennità liturgica del giorno.

FIGLI CARISSIMI!

Noi siamo lieti che la vostra venuta a Roma, il vostro pellegrinaggio verso il Vicario di Cristo, coincida con la celebrazione di questa festa, la quale mette in luce, proprio come se San Giuseppe risplendesse sopra questa sacra assemblea, voi stessi! Come ci è caro riconoscervi, a questa luce, quello che siete! Non è parola profana la Nostra quella che ora sente il bisogno di chiamarvi per nome: gente della F.I.A.T.: dirigenti e dipendenti di questo famoso complesso industriale, il primo d'Italia per numero di componenti, per grandiosità di sviluppo, per modernità d'impianti, per celebrità di nome, ed anche per rappresentatività di fenomeni economici e sociali, di cui tutti lo sanno secondo.

RICONOSCENZA E FIDUCIA PER UNA CARA VISITA

Ci sentiamo in obbligo di salutarvi; e vogliamo dirvi la Nostra compiacenza, la Nostra riconoscenza per cotesta visita, che tanto Ci onora, che tanto Ci consola, e che tanto Ci fa pensare e sperare. Vogliamo esprimere il Nostro rispettoso saluto a chi vi dirige, a chi ha l'intelligenza, la costanza, il merito nel promuovere e nell'organizzare un così vasto e così utile campo di lavoro; vogliamo dar lode al vostro gruppo-Pellegrinaggi, che ha avuto l'idea di cotesta iniziativa; e vogliamo, in modo speciale, assicurare della Nostra stima e della Nostra benevolenza tutta l'immensa schiera dei Lavoratori della F.I.A.T.: l'eccellente gruppo dei tecnici, le ottime ed esperte maestranze, i bravi e numerosissimi operai; gli anziani per la loro bravura e la loro fedeltà all'Azienda e al dovere; i giovani, per l'energia e per la fiducia che portano nella loro fatica; gli apprendisti, per le speranze che essi hanno nel cuore e ch'essi rappresentano per l'impresa; le famiglie di tutti questi Lavoratori, alle quali va il Nostro affettuoso ricordo ed il Nostro augurio; e tutti quanti qui siete e qui rappresentate; a quanti rettamente tutelano i vostri interessi e giustamente interpretano le vostre aspirazioni; alle associazioni e alle istituzioni che vi offrono assistenza morale e spirituale; a tutta la F.I.A.T., quale da questo punto prospettico idealmente Ci appare, nella sua grande capacità produttiva e nella sua tendenziale comunità di lavoro nella concordia, nella libertà, nella giustizia e nella prosperità.

La visione, che voi sollevate davanti al Nostro spirito, Ci darebbe tema per discorrere a lungo di voi e delle vostre questioni; ma, come certo voi comprendete, non è questa la sede, non questo il momento. Vi basti sapere che guardiamo a voi, al grande fenomeno industriale, economico, sociale, morale e religioso, che in voi prende dimensioni tanto grandi e significative, con immenso interesse, con paterna simpatia, con particolare stima, e con vigilante preghiera: voi meritate che il Papa vi conosca, vi osservi, vi accompagni appunto con i suoi voti e con le sue orazioni.

Adesso, dicevamo, siamo qui per celebrare insieme la festa di San Giuseppe; il che Ci solleva, sì, nella sfera spirituale e religiosa, ma non Ci distrae dalla realtà della vostra vita. Perchè sempre è così: la religione non è un'evasione dalla vita reale, ma è piuttosto una posizione superiore al suo livello profano e banale, dalla quale posizione possiamo meglio conoscere e guidare la vita stessa e meglio valutarne l'esperienza, i bisogni, i doveri, i destini.

GLI INSEGNAMENTI DEL FABBRO SILENZIOSO E LABORIOSO

Ed è poi proprio così nel caso presente per il fatto della parentela professionale e sociale, chiamiamola così, che voi avete con San Giuseppe. Potremo dire: era dei vostri.

Riflettiamo un istante.

Celebriamo la festa di San Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale. E' una festa, che interrompe la meditazione austera e appassionata della Quaresima, tutta assorta nella penetrazione del mistero della Redenzione e nell'applicazione della disciplina spirituale, che la celebrazione d'un tale mistero porta con sè. E' una festa che chiama la nostra attenzione ad un altro mistero del Signore, l'Incarnazione, e c'invita a ripensarlo nella scena povera, soave, umanissima, la scena evangelica della sacra Famiglia di Nazareth, in cui quest'altro mistero s'è storicamente compiuto. La Madonna Santissima ci appare nell'umilissimo quadro evangelico; accanto a lei è San Giuseppe, in mezzo a loro Gesù. Il nostro occhio, la nostra devozione si fermano quest'oggi su San Giuseppe, il fabbro silenzioso e laborioso, che diede a Gesù non i natali, ma lo stato civile, la categoria sociale, la condizione economica, l'esperienza professionale, l'ambiente familiare, la educazione umana. Bisognerà osservare bene questo rapporto fra San Giuseppe e Gesù, perchè ci può far comprendere molte cose del disegno di Dio, che viene a questo mondo per vivere uomo fra gli uomini, ma nello stesso tempo loro maestro e loro salvatore.

E' certo innanzi tutto, è evidente, che San Giuseppe viene ad assumere una grande importanza, se davvero il Figlio di Dio fatto uomo sceglie proprio lui per rivestire se stesso della sua apparente figlianza. Gesù era detto « *Filius fabri* » (Matth. 13, 55) il Figlio del fabbro; ed il fabbro era Giuseppe. Gesù il Cristo, ha voluto assumere la sua qualificazione umana e sociale da questo operaio, da questo lavoratore, ch'era certamente un brav'uomo, tanto che il Vangelo lo chiama « *giusto* » (Matth. 1, 19), cioè buono, ottimo, ineccepibile, e che quindi assurge davanti a noi all'altezza del tipo perfetto, del modello d'ogni virtù, del santo. Ma c'è di più: la missione, che San Giuseppe esercita nella scena evangelica, non è solo quella della figura personalmente esemplare e ideale; è una missione che si esercita accanto, anzi sopra Gesù: egli sarà creduto padre di Gesù (Luc. 3, 23), sarà il suo protettore, il suo difensore. Per questo la Chiesa, che altro non è se non il Corpo mistico di Cristo, ha dichiarato San Giuseppe protettore suo proprio, e come tale oggi lo venera, e come tale lo presenta al nostro culto e alla nostra meditazione. Così oggi s'intitola la festa: dicevamo, di San Giuseppe, Protettore di Gesù fanciullo, durante la sua vita terrena, e Protettore della Chiesa universale, ora ch'egli guarda dal cielo tutti i cristiani.

UNA SUBLIME MISSIONE: PROTEGGERE CRISTO

Ora fate attenzione.

San Giuseppe era un lavoratore. A lui fu dato di proteggere Cristo. Voi siete lavoratori: vi sentireste di compiere la stessa missione, di proteggere Cristo? Lui lo protesse nelle condizioni, nelle avventure, nelle difficoltà della storia evangelica; voi vi sentireste di proteggerlo

nel mondo in cui siete, nel mondo del lavoro, nel mondo industriale, nel mondo delle controversie sociali, nel mondo moderno?

Forse non pensavate che la festa di San Giuseppe potesse avere delle conclusioni così inaspettate e così direttamente rivolte alle vostre scelte personali; nè forse aspettavate che fosse il Papa a delegare a voi una funzione che sembra tutta sua, o almeno più sua che vostra, quella di difendere e di curare gli interessi di Cristo nella società contemporanea.

Eppure è così. Carissimi Figli! ascoltateCi bene. Noi pensiamo che il mondo del lavoro abbia bisogno ed abbia diritto d'essere penetrato, d'essere rigenerato dallo spirito cristiano. Questo è un punto fondamentale, che meriterebbe un lungo discorso; ma voi, se siete qua venuti, siete già di ciò persuasi; del resto, un giudizio spassionato e sincero sul processo evolutivo del mondo moderno lo dice e lo conferma: o il mondo sarà pervaso dallo spirito di Cristo, o sarà tormentato dal suo stesso progresso fino alle peggiori conseguenze, di conflitti, di follie, di tirannie, di rovine. Cristo è più che mai, oggi, necessario; primo punto. Secondo punto: chi riporterà, o meglio porterà (tanto è profonda la diversità del mondo del lavoro di oggi da quello di ieri), chi porterà Cristo nel mondo del lavoro? Ecco: Noi siamo convinti, come lo erano i Nostri venerati Predecessori, che nessuno meglio dei lavoratori stessi può compiere questa grande e salutare missione. Gli aiuti esterni, le condizioni d'ambiente, l'assistenza di maestri, eccetera, sono certamente fattori utili, necessari, anche, sotto certi aspetti; ma il coefficiente indispensabile e decisivo per rendere cristiano, e cioè per salvare il mondo del lavoro, dev'essere il lavoratore stesso. Bisogna rigenerare questo mondo, ancora tanto inquieto, tanto soffrente, tanto bisognoso e tanto degno, dal di dentro, dalle risorse di energie, di idee, di persone, di cui ancora è ricco. Cristo oggi ha bisogno, come già nella sua infanzia evangelica, d'essere portato, protetto, alimentato, promosso in seno alle categorie lavoratrici da quelli stessi che le compongono; o, per meglio dire, da coloro che in seno alle classi lavoratrici sentono la vocazione e assumono la missione di animare cristianamente le schiere dei colleghi di fatica e di speranza.

Anche questo punto si presterebbe a lunghe dimostrazioni e applicazioni. Crediamo che siete così bravi e intelligenti da saperle fare anche da voi. La vostra esperienza vi è maestra; la vostra aderenza alla parola della Chiesa vi offre lo stimolo e la guida a questo grande programma di rigenerazione e di vitalità cristiana.

ADERIRE AL MAGISTERO DELLA CHIESA

Quello che preme ora a Noi di farvi notare, per bene celebrare la festa odierna e per fissare un ricordo vivo ed operante nei vostri spiriti, si è la stima che la Chiesa professa nella vostra capacità di difesa e di diffusione dell'ideale cristiano; si è la scoperta del disegno

provvidenziale che riposa sopra di voi, e che ammiriamo prodigiosamente compiuto nell'umiltà e nella fedeltà di San Giuseppe: potere cioè e dovere voi stessi essere i tutori, essere i testimoni, essere gli apostoli di Cristo nella vita sociale e nel mondo del lavoro dei nostri giorni.

Ci accorgiamo di chiedere molto! Sì. E' un atto di fiducia, che mostra non facili doveri ed impegna a non lievi fatiche. Ma confidiamo di non chiedere indarno: non è vero, figli carissimi?

Da parte Nostra vi diamo quanto di meglio abbiamo: la Nostra affezione, la Nostra parola e il Nostro ministero. Il Nostro pensiero vi segue con particolare benevolenza, e vi accompagna nelle vostre quotidiane fatiche, con una preghiera fervida, nella quale vogliamo abbracciare anche i vostri cari, specialmente i vostri bambini, e i vostri colleghi provati da qualche afflizione.

E in questo momento inviamo un saluto di grande cordialità e reverenza al venerato Arcivescovo di Torino, il Signor Cardinale Maurilio Fossati, che sappiamo spiritualmente presente a questo incontro di anime, da lui tanto desiderato e patrocinato, anche se le condizioni di salute non gli hanno concesso di prendervi parte. Gli auguriamo ogni consolazione nel suo alto ministero, e l'augurio si fa preghiera, invocandogli i doni del Signore, che lo allietino nella rispondenza dei suoi figli, e nella coscienza dei grandi meriti, acquistati dal suo zelo generoso.

Così rivolgiamo un beneaugurante pensiero al Vescovo Coadiutore, Mons. Stefano Tinivella, e a Mons. Vescovo Ausiliare. Rinnoviamo anche il Nostro deferente saluto e diamo la Nostra Benedizione ai Signori Dirigenti della Fiat e agli Operai qui presenti.

La Benedizione Apostolica suggelli i Nostri voti e sia riflesso della continua assistenza del Cielo su di voi, sul vostro lavoro, sulla vostra diletissima arcidiocesi.

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

Paterno augurio Pasquale al Clero e ai cari fedeli dell'Archidiocesi

Miei diletti Sacerdoti e cari Diocesani,

in prossimità della Pasqua di Resurrezione, che tanta spirituale letizia porta sempre ai nostri cuori assetati di felicità, il vostro Arcivescovo entra nelle vostre case e viene nelle vostre Parrocchie per portare a voi, miei diletti Confratelli, ed ai cari Diocesani Torinesi gli auguri più fervidi di una lietissima santa Pasqua, che segni davvero un passaggio dalla morte alla vita, e la trasformazione sincera e completa dell'uomo vecchio, figlio di Adamo, nell'uomo nuovo, figlio della Resurrezione del Cristo, « *qui secundum Deum creatus est in iustitia ed sanctitate veritatis* »: che è stato creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità.

Il figlio di Dio Gesù con la sua morte ha distrutto la nostra morte di peccato ed ha ricostruito in noi la vita della grazia. Fare una santa Pasqua significa appunto operare questa trasformazione in noi, dentro di noi, nella nostra anima, onde poter partecipare anche noi ai trionfi della Resurrezione ed entrare nella gloria del Padre.

Io non dubito, pertanto, anzi ne sono profondamente certo, che darete alle vostre popolazioni tutte quelle comodità, che il vostro zelo ed il vostro amore per le anime vi suggeriscono, durante il periodo pasquale, affinchè tutti possano approfittare del Sangue di Gesù per purificarsi e trovare la forza ed il coraggio di convertirsi al Signore: quanto più l'anima sarà vuota delle cose del mondo e disposta a ricevere i doni di Dio, e tanto più Dio la riempirà della sua grazia e dei suoi carismi. Una buona Confessione ed una santa Comunione saranno motivo e incoraggiamento a fermi propositi per una vita sempre più cristiana e sempre meglio conforme agli esempi del Divin Maestro Gesù ed agli insegnamenti del Vangelo.

Miei venerati Confratelli nel Sacerdozio e diletti figli Torinesi: dopo la Pasqua non ci deve più essere posto per il peccato, ma l'anima nostra deve vivere la vita stessa di Dio per mezzo della sua grazia. « *Se Cristo è in voi, il corpo rimane schiavo della morte a cagione del peccato, ma lo spirito vive per effetto della giustizia, che abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo nel Battesimo. Che se lo Spirito di lui, che risuscitò Gesù da morte, abita in voi, Egli che risuscitò Gesù Cristo*

da morte, vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi ». L'apostolo S. Paolo è il vero Teologo della Resurrezione del Cristo, ed ha scritto pagine bellissime su questo glorioso avvenimento, sigillo della nostra Fede, traendone verità consolanti ed insegnamenti che portano gaudio, luce ineffabile e calore al nostro spirito.

La liturgia del periodo pasquale è tutto un inno paolino alla Resurrezione del Cristo e alle sue felici conseguenze in noi. Recitando il Divino Ufficio, non manchiamo di soffermarci a meditare pagine così belle, a nostra edificazione ed incoraggiamento, per farne partecipi i fedeli, i quali troveranno nei misteri pasquali luce radiosa a sostegno della fede, motivi a ben sperare nella bontà e nella misericordia del Signore, fervore di carità per vivere nella grazia di Dio e camminare sui binari dei suoi divini comandamenti e dei precetti della Chiesa.

Pasqua, per noi cristiani, significa tutto questo: « *Se sarete risorti con Cristo, cercherete ed amerete le cose del Cielo, non le miserie della terra; avrete gusto soltanto più per le cose del Cielo, disprezzando le false gioie che ancora può offrirvi la terra* ».

Lo sappiamo tutti che cosa ha detto Gesù alla Samaritana, ma giova sempre ricordarlo, tanto più durante queste solennità pasquali: « *Se tu conoscessi il dono di Dio! Tutti quelli che bevono dell'acqua della terra, torneranno ad avere sete; chi invece beve di quell'acqua che gli darò io, non avrà più sete in eterno* ».

Invitate i vostri fedeli ad attingere dal Cuore di Gesù, « *fons vitae et sanctitatis* », vera fonte di vita e di santità, quell'acqua che estinguere la sete e toglie l'arsura delle passioni: l'acqua che Egli dona all'anima nostra sarà una fontana di grazia, che zampillerà fino alla vita eterna. « *Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam: neque veniam huc haurire* »: « *o Signore, dammi di quest'acqua, affinchè io non abbia più sete, nè abbia a rivolgermi alla terra per attingerne* ».

Auguro a tutti i miei diletti diocesani, per mezzo vostro, carissimi Confratelli, una lieta e santa Pasqua. E quando porterete la Benedizione Pasquale nelle case, nelle famiglie, portate anche la mia benedizione ed il mio augurio: « *Pax et bonum* »: Pace e bene a tutti in Cristo Risorto. Alleluja! Alleluja! Alleluja!

Torino, Giovedì Santo 1964.

*+ M. Lanza. Dossati
Archivio*

Carità e giustizia nel Sacerdote

Meditazione tenuta da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo agli Assistenti Ecclesiastici delle A.C.L.I. delle Diocesi del Piemonte nella Sede di Torino l'11 marzo 1964 nel Convegno Regionale.

MIEI DILETTI CONFRATELLI NEL SACERDOZIO:

vi dò il mio cordiale fraterno benvenuto « in osculo sancto », con l'abbraccio del Signore, e, se vi torna gradita, vi porto la mia benedizione, che vuol essere la benedizione del vecchio padre ai giovani figliuoli suoi, ai quali sta per consegnare in eredità il patrimonio prezioso della fede, che ha ricevuto dal Figlio di Dio a mezzo della Chiesa Santa, madre nostra comune, maestra saggia e prudente, e guida sicura.

I nostri pensieri, dopo che a Dio, nostro Salvatore e Signore, padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione; dopo che alla Vergine Santa, Consolatrice nostra e Ausiliatrice dei cristiani, va al Santo Padre, all'amabilissimo Papa Paolo VI, che dal suo antecessore Giovanni XXIII ha ricevuto il programma di vita apostolica ed i caposaldi della vita sociale non soltanto nella « *Mater et Magistra* », che è un trattato per l'ordinato progresso sociale, un aggiornamento della « *Rerum Novarum* », ed un perfezionamento della « *Quadragesimo Anno* »; ma anche nella « *Pacem in Terris* », che si può considerare il commento più valido al Vangelo di Gesù Cristo, e l'applicazione più ampia e più feconda di risultati del comandamento nuovo, del precetto dell'amore, che il Figlio di Dio è venuto a predicare sulla terra, perchè gli uomini di buona volontà fossero tutti fratelli tra di loro, nella ineffabile luce della partenità di Dio, Creatore e Redentore.

Questo precetto della carità, il Divin Redentore ha voluto consegnare in modo particolare a noi Sacerdoti, ministri della sua grazia, perchè fosse l'argomento principale della nostra predicazione ed il mezzo indispensabile, insostituibile per la salvezza delle anime: ma soprattutto perchè la carità fosse il carattere distintivo della nostra consacrazione: « *In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis: manete in dilectione mea.* »

Il nostro ministero non sarà certamente fecondo, se non sarà infiammato dal fuoco di quella carità, che Gesù è venuto a portare dal cielo sulla terra, e desidera ardente mente che tutte le anime siamo accese da questo fuoco divino: « *Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur?* ».

La carità, o miei fratelli, è la regina, il perfezionamento ed il completamento di tutte le altre virtù: ed è l'unica virtù che rimanga viva ed operante in noi, anche dopo la nostra morte. Cesserà infatti la fede, che ci porterà alla visione beatifica di Dio; la speranza, che pone le sue fondamenta nella fede, per logica conseguenza non potrà più esistere, poichè ci troveremo allora nel felice possesso di Dio; solo la carità rimane, e prenderà nuova vita e nuova forma: la vita di grazia ci introdurrà nella vita di gloria, per quella trasformazione che è necessaria, affinchè l'anima nostra abbia a vivere la vita stessa di Dio: « Deus caritas est, et qui manet in charitate, in Deo manet et Deus in eo ».

« Adesso noi vediamo Dio attraverso ad uno specchio, per enigma; allora invece, nella beata felicità del Paradiso, lo vedremo faccia a faccia. Ora lo conosco in parte: ma allora lo conoscerò in quel modo stesso, onde io pure sono conosciuto. Ora poi restano la fede, la speranza, la carità, queste tre cose: la più grande però di queste è la carità ».

Perchè, o miei venerati Sacerdoti, in questa apertura di un importante Convegno di Assistenti Ecclesiastici delle Acli, l'Arcivescovo di Torino insiste sulla importanza della carità?

Voi certamente avete già pronta la risposta: dovendo trattare di questioni sociali, qualche volta siamo tentati di dare la precedenza alla virtù della giustizia, che impone di dare a ciascuno ciò che gli è dovuto; e siamo quindi tentati di ritenere come supererogatoria la virtù della carità. Sarebbe un inganno grave, soprattutto per noi Sacerdoti: nell'atto stesso in cui diciamo di voler difendere i diritti della giustizia, le faremmo un torto imperdonabile, perchè è la giustizia stessa che ci impone di riconoscere alla carità la precedenza e la priorità su tutte le altre virtù. I diritti della carità superano i diritti della giustizia.

La carità ha per fondamento le « Beatitudini », e per coronamento ha la felicità eterna del Paradiso: vivere nella carità, significa vivere in Dio; e vivere della carità significa vivere di Dio. Anche la giustizia deve operare nel clima, nel calore e nella luce della carità: la carità poi arriva là dove opera la giustizia, ma va ancora al di là della giustizia medesima.

Ricordiamo tutti la parola dei vignaiuoli. Ce la racconta Gesù benedetto anche nelle sue conclusioni, che potrebbero sembrare piuttosto strane e sconcertanti, se non uscissero dalla bocca stessa e dal cuore del Divin Maestro, dal Cuore di Gesù, « flagrans amore nostri ».

Alla resa dei conti, alla fine della giornata, gli operai si presentano per la busta-paga, e con grande sorpresa e non senza un pizzico di scandalo, quelli che avevano iniziato il lavoro all'alba, ebbero il mede-

simo trattamento di quelli, che si portarono nella vigna poco prima del tramonto del sole, e cioè alla undecima ora, che corrisponde alle cinque circa del pomeriggio.

Viene quindi spontanea la mormorazione contro il datore di lavoro, contro il padrone: « *Hi novissimi una hora fecerunt, et pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei et aestus* ».

E' il meno che potessero fare quei lavoratori: non c'erano ancora i Sindacati e non esistevano neanche le ACLI, altrimenti penso che sarebbero andati a cercare protezione per far valere i propri diritti contro quella, che essi ritenevano ingiustizia, ma in verità non lo era.

Rispose infatti Gesù: « *Amice, non facio tibi iniuriam: nonne ex denario convenisti mecum? Tolle quod tuum est, et vade: volo autem et huic novissimo dare sicut et tibi. Aut non licet mihi, quod volo, facere? an oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?* »

Ed ecco ora la magnifica conclusione della parabola, che ogni Sacerdote, anche se incaricato di un settore così delicato, quale è l'apostolato sociale, non deve mai dimenticare, se è consci della sua missione di carità: « *Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi: multi enim sunt vocati, pauci vero electi* ».

Miei cari Sacerdoti: alla scuola del Divin Maestro abbiamo sempre da imparare per fare e per insegnare: « *coepit facere et docere* ». Se i nostri fratelli vedono in noi il Sacerdote del Signore, l'uomo di Dio, il ministro della grazia e della carità, l'uomo della preghiera, il mediatore fra il cielo e la terra, allora e soltanto allora credono alla nostra predicazione; altrimenti ci accusano di fare il nostro mestiere. Noi ai lavoratori possiamo dare molto, possiamo dare tutto, se rimaniamo fermi ai nostri compiti, che sono sempre di natura soprannaturali, e se rimaniamo fedeli e coerenti alla nostra missione di Sacerdoti.

Il Sacerdote è tale per le anime e soltanto per le anime: deve cercare di salvare le anime, tutte le anime che sono affidate alle sue responsabilità sacerdotali: « *Venit enim Filius hominis quaerere et salvum facere quod perierat* »: « *Christus venit peccatores salvos facere* »: « *Deus vult omnes homines salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire* ». Non la dobbiamo mai dimenticare questa verità; la dobbiamo tenere sempre molto ben presente, perchè è l'unico motivo per cui noi siamo stati chiamati al Sacerdozio: « *Non vos me elegistis; sed ego elegi vos, et posui vos ut eatis et fructum afferatis, et fructus vester maneat* ».

Ricordiamoci, o miei diletti Confratelli nel Sacerdozio, che noi non dobbiamo preoccuparci solo di salvare l'anima dei lavoratori, ma dobbiamo cercare di salvare anche l'anima dei datori di lavoro; ed il nostro ministero non dev'essere di impaccio per nessuno, ma di salvezza per tutti. Fino a che Mosè, sul Monte, teneva alzate le braccia verso

il cielo in azione di supplica al Dio degli Eserciti, il popolo ebraico nella pianura vinceva le sue battaglie e giungeva a sicura vittoria. Il segreto di ogni nostro successo sta sempre qui: nella preghiera a Dio: perché noi siamo e dobbiamo essere gli uomini della preghiera. L'ambiente del lavoro diventerà o ridiventerà cristiano, se noi lo coltiveremo con gli strumenti che il Signore ha messo nelle nostre mani sacerdotali, che sono sempre i più validi ed i più efficaci, e gli unici a nostra completa disposizione: « Confidite: ego vici mundum ».

« *Sectamini charitatem, aemulamini spiritalia: magis autem ut prophetetis* »: « seguite la carità, ambiate i doni spirituali e massimamente la predicazione », perchè « colui che predica parla agli uomini per edificare, per esortare, per consolare ». Ma per edificare la Chiesa di Dio, che è la comunità dei fedeli, bisogna predicare prima con l'esempio e poi con la parola: « *facientes veritatem in charitate* ».

Questo è il vostro compito, ed è la missione che la Chiesa vi affida: accendere il fuoco della carità negli ambienti del lavoro: formare allo spirito cristiano quei laici, che dovranno domani essere i sindacalisti, voluti dalla Chiesa medesima, in modo che il mondo del lavoro sia trasformato non con la lotta di classe, non con il disprezzo del fratello contro il fratello, non con l'odio del lavoratore contro il datore di lavoro, perchè l'odio ha sempre distrutto e non ha mai costruito nulla di buono; ma sia trasformato con la legge del Vangelo e con gli insegnamenti della Chiesa, che in campo sociale ha pure la sua magnifica dottrina, attinta al Vangelo.

Il vostro sarà un lavoro lento, ma più meritevole e più duraturo: voi vi accontenterete di seminare a piene mani la buona semente; altri forse ne raccoglierà i frutti: non importa. Date sempre egualmente gloria al Signore, che è l'unica ragione di ogni nostro successo: « *neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat: sed qui incrementum dat, Deus* ». « *Non est acceptio personarum apud Deum* »: Dio non fa differenza fra il datore di lavoro e lavoratore, e la « Chiesa dei Poveri » è quella buona madre che provvede a tutti i suoi figliuoli, perchè tutti siamo dei poveri mendicanti presso Dio: « *Quid habes quod non accepisti?* », anche se dimostra maggiore tenerezza per chi si trova in maggiori necessità spirituali: « *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum* ».

Comportarsi altrimenti, o miei diletti Sacerdoti, Assistenti delle ACLI, potrebbe facilmente renderci colpevoli di demagogia e certamente in nostro ministero non sarebbe fruttuoso: « *Regnum in seipsum divisum desolabitur* », perchè è solo la carità il vincolo che unisce i cuori.

Ci vollero dei secoli prima che venisse abolita la schiavitù e forse non è ancora abolita dappertutto, nonostante venti secoli di cristianesimo; ma è stata e sarà la predicazione del Vangelo che ha tra-

sformato e trasformerà con la carità i padroni e gli schiavi, facendone dei fratelli, non certamente la lotta di classe.

Termino questa mia meditazione con una meravigliosa pagina del Vangelo, quanto mai istruttiva al caso nostro. Ed eccola:

« Allora uno della folla disse a Gesù: "Maestro, ordina a mio fratello di spartire con me l'eredità". « O uomo, rispose Gesù, chi mi ha costituito vostro giudice ed arbitro? ». Poi rivoltosi alla moltitudine, disse: "Guardatevi da ogni cupidigia, perché qualunque sia l'abbondanza dei beni, la vita dell'uomo non dipende da ciò che possiede". E disse ancora ai suoi Discepoli: "Pertanto dico a voi di non essere preoccupati di che cosa mangerete e di che cosa vi vestirete, perché l'anima è qualche cosa che vale ben più del cibo, ed il corpo vale ben più del vestito. Piuttosto « quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius, et haec omnia adiicientur vobis ».

Ecco, o miei Confratelli, il programma di ogni buon Sacerdote e di ogni buon cristiano: « Cercate innanzi tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le questioni sociali saranno risolte senza difficoltà. « Regnum Dei intra vos est »: il regno di Dio è nelle anime per mezzo della carità. « Non est regnum Dei esca et potus, sed iustitia, pax et gaudium in Spiritu Sancto ».

Il nostro grande Don Bosco ha assunto come suo stemma gentilezio: « Da mihi animas, caetera tolle ».

Il Canonico Buono, S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, ha lasciato scritto: « La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa »: e tutti e due hanno egregiamente risolto la questione del pane quotidiano, perché erano Sacerdoti. Metto il vostro Convegno sotto la loro protezione. Così sia.

Torino, 11 Marzo 1964

+ M. Card. Jossati
Archivescovo

Gli insegnamenti del Dottore Angelico

Meditazione tenuta da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo ai Chierici del Seminario di Rivoli nella Festa di S. Tomaso d'Aquino il 7 marzo 1964.

« In medio Ecclesiae aperuit os eius: et implevit eum Dominus spiritu sapientiae et intellectus: stolam gloriae induit eum ».

Questo è l'Introito della Messa per un Santo, Dottore della Chiesa, che abbiamo letto insieme questa mattina, celebrando la Messa votiva in onore di S. Tomaso d'Aquino, patrono degli studenti e protettore speciale dei Seminari.

Mi pare che più che ad ogni altro Dottore della Chiesa, pur tutti veramente grandi ed eccelsi per dottrina e per i felici commenti ai libri sacri, vere « columnae et fundamenta veritatis », questo elogio dell'Ecclesiastico si addica ed illumini la figura di S. Tomaso d'Aquino, che nella sua Somma Teologica e nelle altre sue Somme, ha condensato quanto la scienza umana e divina avevano accumulato in secoli sulla filosofia e sulla teologia. Il Signore lo ha suscitato, perché aprisse la sua bocca in mezzo alla Chiesa Santa; ha riempito il suo cuore di sapienza e la sua mente di intelligenza, perché scoprisse ed indicasse agli uomini la vera causa di ogni loro grandezza, onde non avessero ad errare nella scelta dei mezzi che conducono sicuramente al fine. Le cause sono tutte in Dio, e la meta da raggiungere è ancora e soltanto Dio, principio e fine, alfa ed omèga di ogni nostra azione, della nostra stessa vita: « Ego sum alpha et omèga, principium et finis, primus et novissimus, dicit Dominus ».

Il sistema tomistico è stato adottato ufficialmente dalla Chiesa per lo studio della filosofia nei Seminari, ed i Sommi Pontefici non hanno mancato mai di raccomandarlo, come quello che meglio di ogni altro sistema filosofico ci aiuta a penetrare le ineffabili verità contenute nei misteri di Dio, illuminando la ragione a comprendere, per quanto è possibile ad umana creatura, i misteri che la fede ci propone a credere. Vorrei dire che la « Tomistica » dispone l'occhio della ragione a fissare il sole di giustizia, che è Dio, senza che ne venga offesa la sua pupilla che è la scienza, in modo da far rilevare agli uomini che tra scienza e fede non esiste contrasto, non può esistere contrasto alcuno, perché tanto la scienza quanto la fede sono figlie di Dio, e Dio non può certo contraddirsi se stesso.

Ma vi siete mai chiesto, miei cari figliuoli, come mai Tomaso d'Aquino abbia potuto raggiungere vette così alte, così sublimi ed anche

così scabrose in un periodo così breve della sua vita? Egli morì infatti a 48 anni, ed i suoi biografi osservano giustamente che « le sue Somme ci danno l'idea di un edificio quanto mai sublime e maestoso, cui abbiamo posto mano tutti i secoli ». « La Chiesa, la cristianità ed il mondo tutto hanno sempre riguardato nelle « Somme » il monumento dottrinale del cristianesimo per tanti secoli desiderato; la sintesi più vasta e più sublime della ragione e della fede; in una parola la più stupenda incarnazione del pensiero di Dio nell'opera dell'uomo ».

E qui permettetemi subito una riflessione, che viene a proposito, pensando alla giovane età in cui la morte, messaggera di Dio, venne a raccogliere questo « cedro del Libano ». Non vi meravigliate se lo chiamo « cedro del Libano », prendendo l'immagine dal Salmista: « *Iustus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur* »: S. Tommaso d'Aquino fiorì nella Chiesa Santa come la palma dalla vita rapida e vigorosa; e come il cedro del Libano sfidò i secoli con la sua dottrina. « *Consummatus in brevi, explevit tempora multa* »: a 48 anni egli era già maturo per ricevere da Dio la corona di gloria; ed allora il Signore lo chiamò a sé, liberandolo da questo corpo di morte ed introducendolo nella vita, nella vera vita, dove tutto è luce ed amore.

Nella vita spirituale non hanno valore tanto gli anni, quanto il loro impiego al servizio di Dio e per la sua gloria, che per altro s'indentifica con la nostra felicità eterna. « *Servire Deo regnare est* »: i servi di Dio sono i Santi.

Dice S. Ambrogio che « perfetta è l'età, quando perfetta è la virtù ».

Un illustre oratore ha scritto: « Tu vorresti raddoppiare e triplicare le ore che Dio ancora ti concede. Ciò è possibile farlo, perchè la vita non è il tempo: il tempo non è che il recipiente, mentre la vita ne è il contenuto: in realtà, vivere significa amare »

E S. Bernardo commenta: « Il vero giusto compie in breve tempo una lunga carriera. La sua vita è rinchiusa in un cerchio ristretto, ma egli ha per oggetto un essere infinito che è Dio, ed il desiderio del suo cuore non ha confini. Egli vorrebbe servire eternamente Colui che è eterno. Perciò accumula in pochi anni quei meriti, che gli danno diritto ad una ricompensa che non avrà più termine ».

Ci avverte lo Spirito Santo nel Libro della Sapienza: « Il giusto, quando muoia in giovane età, troverà riposo nella felicità di Dio. Poichè una vecchiaia venerabile non è quella di lunga durata; nè si misura dal numero degli anni: ma la canizie dell'uomo sta nel senno, ed età senile è una vita senza macchia. *Raptus est quia anima eius placita erat Deo*: morì giovane, perchè la sua anima era cara a Dio ».

Miei cari Chierici: una vita lunga, per sé non dice nulla, perchè potrebbe essere contrassegnata da una perfetta inutilità. Chi mal vive,

poco vive, anche se campasse cent'anni. Di qui la inderogabile necessità di impiegare bene il tempo, specialmente ora che siete in Seminario, per accumulare un patrimonio di scienza e di virtù, che dovrà poi servirvi nel ministero. « Fili, conserva tempus, et tempus servabit te »: o mio figliuolo, sappi impiegare bene il tuo tempo, se vuoi che il tempo ti giovi per la salvezza eterna dell'anima tua.

Anch'io, come scrive l'Apostolo S. Paolo ai Corinti, vi scongiuro a non ricevere invano la grazia di Dio, che viene a voi in misura abbondante durante questi anni di vostra formazione al Sacerdozio: « Tempore accepto exaudivi te, et in die salutis adiuvvi te. Ecce nunc tempus accepitabile, ecce nunc dies salutis »: il tempo più propizio, che la bontà del Signore mette a vostra disposizione, è proprio questo, sono gli anni del Seminario: dovete saper approfittare delle grazie che vi sono concesse durante questi anni, perchè potrebbe darsi che il Signore passi senza lasciare traccia del suo passaggio: « Timeo Dominum transeuntem » Poi, forse, sarà troppo tardi: quando si abusa della misericordia di Dio, non si può pretendere che Dio risponda alle ansietà della nostra anima.

Chi vi parla così, da parecchi anni sta facendo un serio esame di coscienza per scoprire nella sua anima le defezioni portate appunto dagli anni. Proprio oggi il vostro Arcivescovo compie 33 anni, dacchè lo Spirito Santo lo chiamò al servizio della Chiesa Torinese; ed è grato al Signore, che gli abbia concesso di ricordare questo anniversario coi suoi diletti Chierici, giovani speranze dell'avvenire della Chiesa.

Se fosse qui S. Agostino, non gli tornerebbe difficile farmi riflettere e meditare sul numero 33, che è veramente un numero biblico, perchè sono gli anni della vita mortale di Gesù, Figlio di Dio, Salvatore e Redentore nostro. Non occorrono davvero delle acrobazie per ricavare riflessioni utili alla povera anima mia dagli anni della vita terrena di Nostro Signore, e cioè dalla povertà della Capanna di Betlemme alla nudità del Calvario.

Mi raccomando sinceramente alle vostre preghiere, o miei cari figliuoli, e sarà merito vostro e dei miei diletti diocesani, se la mia vecchiaia sarà ricolma di abbondante misericordia: « Et senectus mea in misericordia uberi ».

Miei cari Chierici: dove ha attinto tanta sapienza il nostro S. Tommaso d'Aquino? Lo vogliamo sapere anche noi per poter andare alla medesima fonte ed abbeverarci a sazietà; lo vogliamo sapere, perchè il modo migliore per onorare i Santi è quello di ricopiarne gli esempi ed imitarne le virtù: « Imitari non pigeat, quem celebrare delectat ».

Due episodi mi hanno impressionato soprattutto leggendo la sua vita: il primo è all'inizio e l'altro è alla fine; e mi pare che in questi due episodi stia il segreto delle sue eccezionali ascensioni verso Dio.

La sua purezza angelica poi ha fatto il resto: « Beati mundo corde quoniam ipsi Deum videbunt »; mentre la sua umiltà gli ha permesso di fissare il Sole senza esserne abbagliato.

Si legge adunque nella sua biografia, che a soli 5 anni, mentre già era stato affidato ai Monaci Benedettini di Montecassino per la sua educazione, avendo udito pronunciare il nome di Dio dal suo maestro, sia balzato in piedi ed abbia chiesto con insistenza: « Che cosa è Dio? »

Ma non avendo ricevuto, a quanto pare, una risposta soddisfacente, corse per il chiostro del Monastero: batté alla cella di un altro Monaco e gli ripeté la domanda: « Che cosa è Dio? ».

Neppure costui dovette soddisfarlo, perché andò a battere alla porta di parecchi altri, ed a tutti ripeté la medesima domanda, con occhi avidi di conoscere, di sapere chi era Dio.

Finchè giunge a quella dell'Abate, il quale, accarezzandolo, gli rispose: « Stai sereno, mio caro bambino; verrà tempo che tu stesso lo insegnnerai a noi ».

E fu profeta. Come fu profeta il suo illustre maestro Alberto Magno, quando, dolcemente riprendendo dalla bocca dei suoi discepoli, quella che voleva essere una non lodevole ragazzata, poichè lo avevano soprannominato « il bue muto » a motivo della sua statura, accompagnata ad un carattere piuttosto chiuso, disse in pubblica classe: « Costui che voi chiamate bue muto, darà un giorno tali muggiti da scuotere tutto il mondo ».

Verso la fine della sua breve vita (ed eccovi il secondo episodio), tormentato forse dal dubbio, infondato ma proprio dei Santi, di non aver scritto abbastanza bene di Dio, mentre si trovava inginocchiato dinanzi ad un Crocefisso, in preghiera, Crocefisso che ancora si conserva a Napoli, senti dalla bocca stessa di Gesù il più bell'elogio che avesse potuto desiderare a chiusura della sua missione di maestro: « Bene scrispisti de me, Thoma: quam mercedem postulas? ». In uno slancio filiale di amore e di devozione illuminata, S. Tomaso rispose: « Non aliam, nisi te, Deus meus! »

Non poteva ricevere certamente un migliore « imprimatur » alle sue opere, tanto che il Vicario di Gesù Cristo, volendolo poi esaltare agli onori degli altari ed incontrando qualche difficoltà da parte del Tribunale Ecclesiastico, che non trovava miracoli a sigillo delle virtù eroiche, tagliò netto e disse: « Tot fecit miracula, quot scripsit articula »: e fu dichiarato Dottore della Chiesa.

Miei diletti Chierici: ho finito: vi ho dettato i punti della meditazione: a voi adesso svilupparli questi punti, venendo a contatto con la vostra anima. Chiedete anche voi, non a terzi, ma alla vostra anima: « Chi è questo Dio che mi ha chiamato al suo servizio; che ha acceso

nel mio cuore la fiamma di una vocazione, che deve essere tutta e solo vocazione di amore?

Chi è questo Dio, che mi vuole ministro della sua grazia e distributore dei suoi misteri? Chi è questo Dio? La risposta la troverete oggi e la porterete scolpita a caratteri d'oro, per tutta la vostra vita sacerdotale, nel vostro cuore, fino alla morte: questo Dio è il mio Redentore, è il Salvatore del mondo, è Gesù Crocifisso, morto per dare a me la vera vita e che mi dovrà introdurre nella vita della gloria.

Un Sacerdote che non sia crocifisso con Gesù; che come Gesù non senta sulla croce il tormento e la sete delle anime, è un Sacerdote falso. « *Mihi absit gloriari nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi, per quem nihi mundus crucifixus est et ego mundo.* » « Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce di ogni giorno e mi segua ». Non enim iudicavi me scire aliquid inter vos, nisi Iesum Christum, et hunc crucifixum ».

Se così sarà la vostra vita di Chierici oggi, di Sacerdoti domani, una vita cioè conforme agli esempi ed agli insegnamenti del Divin Maestro, prendendo nelle vostre mani il Crocifisso e fissandolo nelle ore dell'agonia, sentirete anche voi, come Tomaso d'Aquino, la voce di Dio, che dal profondo della vostra coscienza vi chiederà: « *Quam mercedem postulas?* » E ciascuno di voi potrà rispondere senza arrossire, con la serenità nell'anima ed il sorriso negli occhi: « *Non aliam, nisi te, Deus meus.* ».

E così sia.

+ M. Card. Jossati
Archivescovo

S. Giovanni di Dio, eroe della carità

Fervorino tenuto da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo a San Maurizio Canavese nella Casa di Salute dei Fate Bene Fratelli l'8 Marzo 1964 Festa di San Giovanni di Dio

MIEI CARI FIRATELLI E MIE BUONE SORELLE:

Oggi è la quarta Domenica di Quaresima, e si chiama « Domenica Laetare », perchè l'Introito della S. Messa incomincia appunto con queste parole: « Laetare, Jerusalem », rallegratevi, o Gerusalemme, a voi tutti che l'amate rallegratevi in lei; « gaudete cum laetitia »: godete con letizia, voi che foste in tristezza: esultate e saziatevi alle fonti della sua consolazione. Mi sono rallegrato, quando mi fu detto « Andremo nella Casa del Signore ».

Miei cari fratelli; oggi è pure la festa del nostro grande Santo della carità, Giovanni di Dio, ma la Domenica di Quaresima prende la precedenza; ecco perchè la liturgia di oggi impone il colore rosaceo, proprio della Domenica quarta di Quaresima. Tuttavia non deve mancare, soprattutto in questa Casa, la letizia della festa; ed ecco perchè l'Arcivescovo è tornato anche quest'anno in mezzo a voi, per prendere parte alla vostra gioia, nella festa del patrono vostro celeste, S. Giovanni di DIO. Son qui ancora una volta per unirmi a voi, o miei cari fratelli e mie dilette sorelle, ospiti in questa Casa benedetta, nel ringraziare i Reverendi Padri Fate Bene Fratelli, che vi portano nel cuore, ed hanno rinunciato ad una vita comoda, che poteva essere anche brillante; hanno comunque rinunciato alla loro libertà per mettersi a vostra completa disposizione ed essere i servi vostri nella carità. Sono qui per raccogliere ancora una volta i palpiti della vostra gratitudine, ed offrirli, insieme con quelli del mio cuore, al benemerito Direttore Sanitario, ai medici suoi collaboratori, agli infermieri ed alle infermiere, a quanti si preoccupano delle vostre sofferenze per portarvi sollievo.

E sono qui anche per celebrare insieme con voi il 33mo anniversario del mio solenne ingresso a TORINO, quale Arcivescovo. Da ormai 33 anni sono a servizio della Chiesa Torinese: come vedete sono assai vecchio, e ho anch'io bisogno, come voi, di tante affettuose attenzioni, di tanta benevole comprensione e di altrettanta caritatevole indulgenza.

Se vi torna gradito, vi confido che il 27 Aprile ricorrerà il 40 anniversario della mia consacrazione Episcopale; ed il 24 Maggio, nel giorno Sacro a Maria Ausiliatrice, compierò 88 anni di età, sempre che Dio lo voglia.

Ho adunque diritto anch'io di godere insieme con voi, e di invitare voi a rallegrarvi con me, perchè presto, molto presto, andrò nella Casa

del Padre, nella Celeste Gerusalemme, nella luce e nell'amore di Dio, dove è felicità eterna.

L'Introito della Messa di questa 4^a Domenica di quaresima è un lieto invito alla Patria celeste, dove la nostra tristezza di quaggiù sarà trasformata in gaudio perenne: « et tristitia vestra vertetur in gaudium ».

Non dimentichiamo mai, o miei fratelli in Gesù Cristo, che la nostra residenza non è qui, sulla terra, perchè siamo stati creati per il Cielo, ed i nostri pensieri devono essere sempre rivolti verso il Cielo. Un pezzo di Paradiso ricompenserà ad usura tutte le sofferenze di questa misera valle di lagrime. Che cosa giova all'uomo, se dovesse conquistare anche tutto il mondo, e poi avesse a perdere l'anima sua? O che cosa darà l'uomo in cambio dell'anima sua? Le ricchezze, gli onori, la gloria, i piaceri, tutto passa, lasciando amarezza nel nostro cuore; la morte viene a spazzare via ogni cosa: rimarranno solo le nostre opere, e con questo capitale noi ci presenteremo al Tribunale di Dio, per render conto del bene o del male, che abbiamo operato durante la nostra vita terrena, e riceverne di conseguenza il premio o la pena. Verrà il Figlio dell'Uomo, il Giudice dei vivi e dei morti, nella gloria del Padre suoi coi suoi Angeli: ed allora renderà a ciascuno secondo il suo operato: ai giusti darà il premio loro promesso ed ai cattivi darà il meritato castigo.

Il pensiero del Paradiso è una Trasfigurazione perenne: i dolori, la sofferenza, le pene, le amarezze, i dispiaceri di questa terra sono ben piccola cosa, in confronto alla gloria che ci attende in Paradiso.

Non perdiamoci di animo in mezzo alla tribolazione della vita presente, dobbiamo anzi sentire aumentare in noi il coraggio, tenendo fisso lo sguardo a quella beata eternità, che ci sta preparando il buon Dio.

La grandezza del premio che ci aspetta, ci fa sopportare con serenità e con cristiana rassegnazione ogni più pesante tribolazione ed ogni più dolorosa sofferenza, e ci spinge ad operare il bene ed a seguire la virtù in modo eroico, come hanno fatto i nostri Santi, come ha fatto il nostro S. Giovanni di Dio.

Miei cari fratelli e mie buone sorelle: non si nasce Santi, ma lo si diventa seguendo gli esempi e gli insegnamenti, che il Divino Maestro Gesù ci ha lasciato nel Vangelo. In modo particolare si diventa santi con l'esercizio costante della carità: la carità ci aiuta ad abbracciare con amore le sofferenze della vita.

San Giovanni di Dio non è nato santo, ma lo è diventato con l'aiuto della grazia di Dio, e con la spontanea, cordiale, perseverante collaborazione della sua volontà alla grazia del Signore, soltanto chi vuole, può farsi santo: il Signore, che ci ha fatto il dono della libertà per renderci a Lui somiglianti, non costringe nessuno a farsi santo, ma da a ciascuno le grazie necessarie e sufficienti per raggiungere le vette sublimi della santità.

Il nostro S. Giovanni di Dio, in gioventù condusse una vita quanto mai avventurosa ed incerta: nato da poveri genitori, fu pastore di pecore, fu soldato di ventura e combatté contro i Turchi un Ungheria; poi ritornò alla pastorizia; una seconda volta si arruolò nelle milizie; fece il venditore ambulante a Gibilterra, e verso l'età di 40 anni impugnò ancora la spada per combattere in Africa contro i Turchi.

Ma anche in questa sua vita agitata ed errabonda esercitò sempre la virtù della carità verso i fratelli, ogni qualvolta gliene si presentava l'occasione. Andava anzi lui stesso a cercarla l'occasione, per poter esercitare la carità e portare sollievo ai sofferenti.

Questi suoi eroismi di carità attirarono su di lui le particolari benedizioni di Dio, e gli meritarono una miracolosa visione.

Una notte infatti, mentre si riposava sulle aride sabbie dell'Africa, gli parve di vedere, nei fondi cieli, le stelle farsi più scintillanti sul suo capo, e da esse gli parve di vedere scendere Gesù, che lo chiamava a seguirlo nel servizio dei fratelli infermi.

S. Giovanni di Dio ascoltò la voce, obbedì alla chiamata, seguì la sua vocazione con tanto ardore con tanto slancio e con tanto zelo, da diventare il padre degli afflitti nell'anima e nel corpo, l'amico dei poveri, il fratello dei diseredati, il medico degli infermi: e si fece tutto a tutti, per conquistare tutti all'amore del Cuore d'Gesù.

I suoi figli spirituali ne continuano il meraviglioso apostolato di carità negli Ospedali, nelle Case di Salute, ovunque c'è da portare un raggio di speranza ed un raggio di sole in mezzo alle tenebre della disperazione e della sofferenza morale e fisica.

Egli andava ripetendo ai suoi collaboratori: « Fate Bene - Fratelli »: e questo suo ritornello, questa sua esortazione alla carità è rimasta come il distintivo e la bandiera della Congregazione da lui fondata dei Padri Ospedalieri. Ma è anche un grido di salvezza rivolto a tutti noi, perché è nient'altro che il comandamento di Dio agli uomini: « Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi »: « In questo vi riconosceranno per miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri come io ho amato voi ».

E Gesù ci ha amato fino a dare la vita per noi: questo è il pegno massimo dell'amore.

Raccogliamolo questo grido, dalla bocca di S. Giovanni di Dio, e facciamolo programma della nostra vita di cristiani, per meritare dal Signore la grazia della perseveranza finale che ci deve introdurre nella eterna felicità del Paradiso. COSÌ SIA.

S. Maurizio Canavese, 8 Marzo 1964

+ M. Card. Jossati
Arivescovo

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

AVVISI AI REV.DI VICARI FORANEI ED AI PARROCI SULLE VISITE VICARIALI E SULLE S.S. RELIQUIE

I) Si è notato durante la Visita Pastorale, tuttora in corso, che alcuni Rev.di Vicari foranei, nella visita annuale che compiono nelle parrocchie della propria forania, appongono il bollo vicariale sul margine di ogni singolo atto di battesimo, matrimonio e morte, con timbro talora di diametro eccessivo, senza possibilità per gli aventi diritto di poter aggiungere eventuali note marginali.

Pertanto comunico le seguenti norme:

1) Il bollo va apposto soltanto sull'ultimo atto vistato, tra le firme del parroco e del richiedente per gli atti di battesimo e di morte: tra il bollo del parroco e la riga inferiore, dove sta scritto: « Trasmessa copia... », per gli atti di matrimonio.

2) Ci si limiti a scrivere sopra il bollo: « V.to, data e firma ».

II) Si è pure constatato che tutti i Rev.di Parroci posseggono numerose Ss. Reliquie prive di autenticazione. Purtroppo manca il tempo necessario per procedere alla verifica ed all'autenticazione delle singole Reliquie durante la Visita Pastorale; nello stesso tempo non è possibile ai parroci portarle presso la Curia Metrop. per il numero, le dimensioni e la preziosità di alcuni reliquiari. Perciò rendo noto che al termine della Visita Pastorale, il Convisitatore ed un Ufficiale della Curia compiranno una visita supplementare per procedere alla verifica ed all'autenticazione di tutte le Ss. Reliquie.

III) Raccomando ancora ai Rev.di Vicari foranei di portare o inviare annualmente con sollecitudine, ben compilate ad ogni singola voce, le relazioni annuali vicariali che — oltre al prescritto del can. 447 del C.J.C. — restano una fonte preziosa di notizie ecclesiastico-religiose, per la prima volta, nella storia della Chiesa torinese. Infatti le relazioni dell'anno 1962 sono state rilegate in grosso volume proprio in questi giorni, ed è il primo di una serie che verrà ad aggiungersi tra le carte dell'Archivio Arcivescovile.

COSTITUZIONE IN DIOCESI DELL'U. C. I. C.
(Unione Cattolica Italiana Commercianti)

E' stata regolarmente costituita nella nostra Arcidiocesi l'U.C.I.C. (*Unione Cattolica Italiana Commercianti*) che da circa due anni svolge con frutto la sua attività nell'ambiente degli operatori di commercio.

Il suo scopo è di formare cristianamente i piccoli e grossi commercianti, di renderli più sensibili agli insegnamenti della morale cristiana e alle direttive della Gerarchia. Esiste già un'organizzazione sul piano nazionale, regionale e diocesano coi relativi Assistenti Ecclesiastici; l'Assistente per la nostra Arcidiocesi è il P. Francesco Gusberti o. p.
 — Via S. Domenico 0 — Torino.

Non c'è chi non veda la necessità di questa forma di apostolato di categoria, oggi specialmente che la Chiesa deve intensificare i contatti con una società che ha fatto della specializzazione un mezzo insostituibile per le più ardite realizzazioni in tutti i campi.

Per questo penso rientri nei doveri del buon pastore appoggiare caldamente questa nuova organizzazione cattolica che dev'essere ispirata e diretta da noi, prima che ci sfugga e passi in altre mani. Mi rivolgo quindi a tutti i RR. Parroci, perchè prendano a cuore la cosa e collaborino attivamente con chi ha la responsabilità di dirigere e incrementare l'UCIC.

Per la realizzazione pratica suggerirei:

a) parlare dell'UCIC nelle adunanze periodiche dell'Azione Cattolica, dove sono presenti anche i commercianti. L'Assistente ecclesiastico, il Presidente e i Dirigenti dell'UCIC sono sempre a disposizione per venire di persona ad illustrare gli scopi dell'« Unione ».

b) permettere e favorire l'ingresso nell'UCIC dei commercianti già iscritti all'A. C. i quali non verranno distolti dai loro compiti in seno all'A. C., ma serviranno a formare un primo nucleo di commercianti cattolici al quale si uniranno coloro che non sono iscritti a nessuna organizzazione cattolica. Si spera di portare così alla Parrocchia elementi nuovi ancora indifferenti o lontani.

Tengo infine a garantire l'assoluta apoliticità di questo nuovo movimento. L'UCIC non è un partito e non serve ad alcun partito, ma aiuta i Commercianti ad essere buoni cristiani, a lavorare in armonia coi propri fratelli e intende collaborare a creare sul piano sociale delle condizioni di vita più eque.

Sono certo della più larga adesione a questa iniziativa che risponde egregiamente ai bisogni del nostro tempo e dimostra la sollecitudine e la presenza della Chiesa anche per questa categoria di lavoratori.

Benedico di cuore.

+ fr. F. Stefano TINIVELLA - Vesc. Coad.

PASTORALE E TURISMO

A conclusione dell'adunanza autunnale dell'Associazione dei Parroci, S. E. Mons. Vescovo Coadiutore proponeva la costituzione di una Commissione per la Pastorale ed il Turismo, considerata l'importanza del problema che, in avvenire, potrà avere uno sviluppo maggiore ma difficilmente una diminuzione nel suo ritmo.

Si addivenne alla costituzione della Commissione composta di alcuni parroci della Città (S. E. Mons. Bottino - Can. Ferrero - D. Sanmartino), che vedono l'esodo festivo ed estivo di moltissimi parrocchiani, e di alcuni parroci dei luoghi più frequentati da turisti e villeggianti (Can. Accastello per la Val Sangone, D. Manassero - D. Massaglia - D. Fabaro - D. Ala per le valli di Lanzo - D. Nicola per le valli di Corio - Can. Cibrario per il Canavese) e Mons. Bosso per il C.T.G. Segretario: D. Ala Aldo, Priore di Cantoira, quale delegato diocesano per il turismo.

Costatato che il turismo pone dei seri problemi pastorali, che non si possono sottovalutare, mentre rimane lo stato di fatto della scarsità di clero nelle zone turistiche ed è un dato reale che sacerdoti affluiscono in zone turistiche ed altri vi potrebbero affluire, in un fraterno scambio di idee si è pensato di sottoporre all'attenzione dei sacerdoti di tutta la Diocesi quanto segue:

- I Parroci di zone turistiche preparino annualmente un piano di quanto si vorrebbe fare per i turisti (villeggianti in particolare) nella stagione o almeno nella parte più propizia della stagione estiva;
- Inserire sulla Rivista Diocesana quali siamo i Parroci che desidererebbero avere un aiuto da altri sacerdoti — epoca — lavoro da farsi — trattamento...;
- Quali sacerdoti siano disposti a collaborare — condizioni...;
- Che i sacerdoti in villeggiatura si prestino ad un minimum di collaborazione (celebrando ad orario, confessioni, ecc.).

La Commissione promuoverà adunanze di Parroci interessati prima della stagione estiva e dopo, sia per preparare programmi, come per un consuntivo del lavoro fatto e dei risultati ottenuti allo scopo, attraverso varie esperienze, di raggiungere mete sempre migliori nel futuro.

Si ritengono cose ottime e di buon successo immediato, una messa dialogata quotidiana ad ora comoda, incontri con villeggianti collettivi o per categorie, conferenze religiose, doposcuola, oratorio...

Sarebbe cosa auspicabile che i parroci delle parrocchie di partenza segnalassero soci di Az. Catt. che si potessero prestare per qualche attività: commentatori della messa, assistenza fanciulli, ecc...

La Commissione fa capo all'Associazione dei Parroci, ma saranno accolti suggerimenti, proposte, eccetera, da parte di ogni Sacerdote e tutto sarà debitamente vagliato, pur di giungere a fare del bene al maggior numero di anime possibile, con la grazia del Signore e con la protezione della Madonna, onorata, sotto qualche titolo, in ogni nostro paese.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA:

NOMINE E PROMOZIONI

Con Bolla Pontificia in data 2 Gennaio 1964 il Rev.mo Sac. DON MARIO SCREMIN veniva provvisto del Beneficio Minore Corale della « Natività di N. S. G. C. » nella Cattedrale Metropolitana di Torino.

Con Suo Decreto in data 11 Febbraio 1964 S. Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo nominava lo stesso Rev.mo Don Mario Scremain CANONICO onorario del Capitolo Metropolitano.

Con Decreto Arcivescovile in data:

17 Febbraio 1964 il Rev. Sac. DON SILVIO BRONSINO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. BERNARDO in BORGO AIE di Moncalieri, di nuova costituzione.

5 Marzo 1964 il Rev. Sac. DON DRAPPERO NATALE veniva trasferito dalla CURA di S. Giacomo Apostolo in GISOLA alla PREVOSTURA dell' ASSUNZIONE di MARIA VERGINE in USSEGLIO.

23 Marzo 1964 il Rev. P. VITO TAGLIAFERRI S.S.S. veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. MARIA di PIAZZA in Torino, commendata alla Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento.

NECROLOGIO

APPENDINO don Michele Biagio da Poirino; Cappellano della Confraternita SS. Annunziata in Poirino; morto ivi il 3 marzo 1964. Anni 93.

VERCELLINO don Giovanni Michele da Santena; Cappellano della Borgata Casevecchie di Piscina; morto a Santena il 7 marzo 1964. Anni 84.

SOFFIETTI don Giacinto da Col S. Giovanni; Cappellano presso l'Istituto Fatebenefratelli di S. Maurizio Can.; morto ivi il 17 marzo 1964. Anni 73.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO:

CONGRESSO CATECHISTICO DIOCESANO

1. Data dei primi Congressi Zonali

10-17 maggio: Vicarie di Bra, Carmagnola, Racconigi, Savigliano.

17-24 maggio: Vicarie di Ceres, Chialamberto, Fiano, Lanzo, Viù.

31 maggio - 7 giugno: Parrocchie di Torino: San Gioachino, Madonna della Pace, Maria Ss. Speranza nostra, San Domenico Savio, Gesù Operaio, San Gaetano, Barca, Bertolla, Snia, Falchera, SS. Crocifisso.

2. Data degli altri Congressi.

Tutti gli altri Congressi Zonali, in Torino e fuori Torino, si svolgeranno approssimativamente in ottobre.

3. Informazioni varie

I primi Congressi Zonali avranno anche valore di esperimento, in modo da garantire una perfetta esecuzione dei successivi.

Ai Congressi Zonali parteciperanno tutti i Sacerdoti e Religiosi, nonché delegati delle diverse Congregazioni di Religiose, e dei Laici appartenenti ad organizzazioni cattoliche.

La discussione, nei Congressi zonali, avverrà per categorie distinte: 1) Sacerdoti e Religiosi; 2) Religiose; 3) Laici.

La discussione nei Congressi Zonali avverrà su quattro relazioni, riguardanti i seguenti argomenti: 1) Catechesi agli adulti; 2) Catechesi ai giovani; 3) Catechesi ai fanciulli; 4) Organizzazione catechistica parrocchiale.

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

CONOSCENZA DELLA COSTITUZIONE CONCILIARE

La Federazione Regionale delle Commissioni Liturgiche, nell'intento di dare un sussidio ai RR. Parroci per diffondere fra il popolo la conoscenza della Costituzione Conciliare: « *De Sacra Liturgia* », soprattutto nelle grandi idee ch'essa ha richiamato, ha fatto preparare uno schema da Mons. Moretti di Mondovì. Detto schema verrà inviato ai RR. Parroci con preghiera di farne oggetto della catechesi ai fedeli in una delle domeniche di aprile.

RITO DELLA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

In questo numero della Rivista è inserito un doppio foglio (che potrà essere staccato e messo nel libro della Benedizione) in cui è riportato il Rito della celebrazione del Matrimonio *fuori della S. Messa*, Rito che dovrà seguirsi finchè la C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) non avrà preso decisioni in merito. Si ricorda che per la celebrazione del Matrimonio *con la S. Messa* non vi è nulla di mutato, senonchè il matrimonio viene celebrato *infra Missam*, dopo il Vangelo e l'Omelia.

COMMISSIONE DIOCESANA O. V. E.

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

Con lettera in data 23 gennaio 1964 la Segreteria di Stato di Sua Santità comunicava che il S. Padre Paolo VI aveva istituito la « *Giornata mondiale di preghiere per le vocazioni* » fissata alla seconda domenica dopo Pasqua, detta « *del Buon Pastore* ». E' un riconoscimento solenne dell'opera svolta dalla Pontificia Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche ed un invito a che questa Giornata, già celebrata da noi in Italia e in altri paesi, incida nella mentalità e nell'impegno dei fedeli come la « *Giornata mondiale Missionaria* ».

Mentre è affidata allo zelo dei RR. Parroci, coadiuvati dagli Zelatori e Zelatrici, la riuscita della Giornata nelle Parrocchie si ricorda che Sabato 11 aprile alle 18 nel Santuario della Consolata in Torino, avrà luogo una SOLENNE FUNZIONE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE con il seguente orario:

Ore 18: S. Rosario meditato - S. Messa, con Omelia, celebrata da Sua Ecc. Rev.ma Mons. *Stefano F. Tinivella, Vescovo Coadiutore*.

Eseguiranno i canti sacri i Pueri Cantores del Seminario di Gavàno.

VIII TRE GIORNI DI TEOLOGIA MORALE
Chieri, 15 - 16 e 17 Luglio

« DOVERI MORALI DEL CITTADINO »

Programma:

1) Il rapporto « autorità civile e cittadino » secondo la teologia (*P. R. Spiazzi O.P.*); 2) Rispetto e obbedienza in clima democratico (*D. T. Goffi*); 3) Concetto e funzione di « bene comune » in rapporto allo stato (*P. A. Perego S.J.*); 4) L'attuale sistema tributario in Italia (*Avv. Prof. E. Minoli*); 5) Evasioni fiscali (*P. L. Babbini O.F.M.*); 6) La partecipazione del cittadino alla vita politica (*P. L. Rosa S.J.*); 7) Funzionari, impiegati statali e semplici cittadini (*D. G. Rinaldi*) 8) La formazione della coscienza del cittadino nella catechesi e nel con-confessionale (*Mons. G. Rossino*).

Norme:

a) Per quanti lo desiderano sarà provveduto al vitto e alloggio nella sede del convegno (*Villa Luigina*) e nelle adiacenze, secondo l'ordine di arrivo delle prenotazioni. La quota giornaliera è di L. 1000, oltre la quota d'iscrizione, che è di L. 500.

b) Per chi arriva da Torino: treno locale in partenza da Porta Nuova e servizio di filobus in partenza da Piazza Vittorio.

c) Si raccomanda di portare amitto e purificatoio.

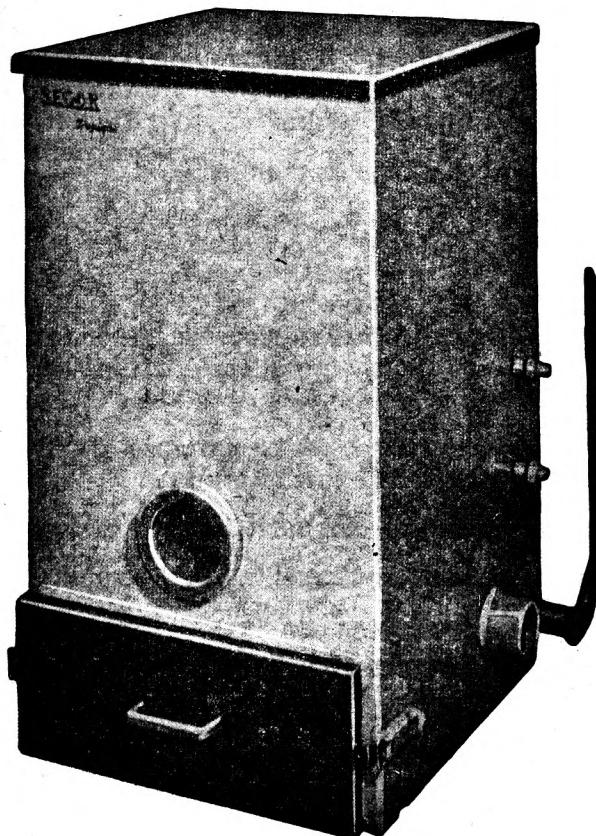
d) Per iscrizioni, informazioni ecc. rivolgersi al P. Rettore, Casa S. Antonio, CHIERI (Torino).

e) Nell'inviare l'iscrizione si specifichi se si desidera usufruire del vitto e alloggio e se si giunge già per la sera del 14 luglio.

Ditta G. GALLINO - CARBONI

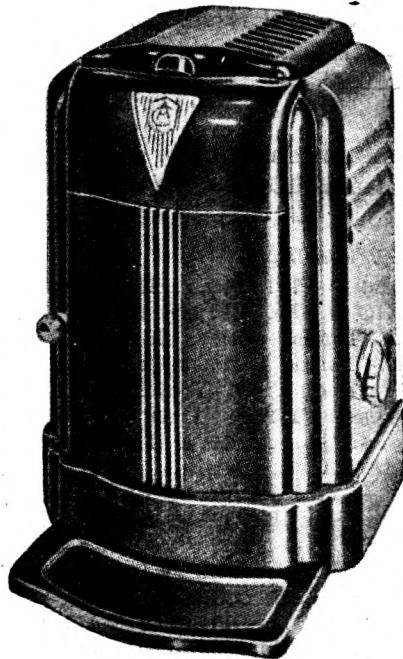
CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS
Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

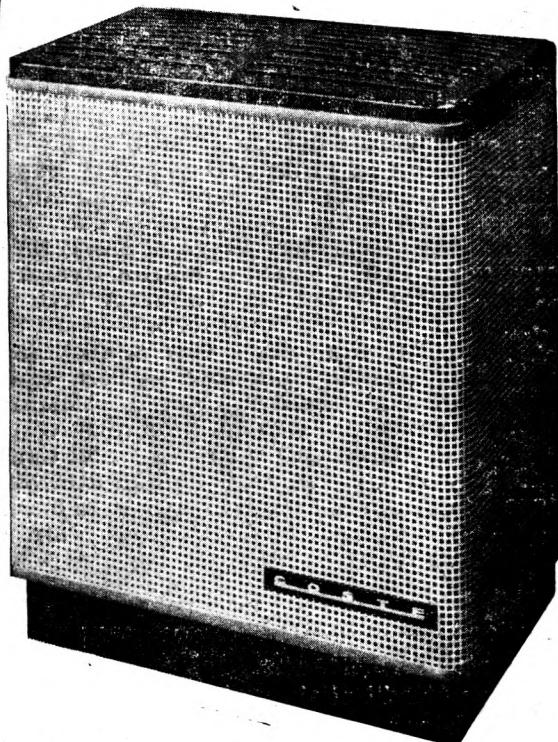
TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene
degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO



GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia S. FRANCESCO DA PAOLA - Torino — Parr. N. S. DEL SACRO CUORE DI GESU' - Torino — Parr. PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. SS. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANG. - Torino — Parr. di BOSCONERO (TO) — Parr. di VESTIGNE' (TO) — Parr. di TINA DI VESTIGNE' (TO) — Duomo di IVREA — Parr. Ss. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (TO) — Parr. di BOLLENGO (TO) — Parr. di CARAVINO (TO) — Parr. VALLO DI CALUSO (TO) — Parr. S. MARIA - Chivasso — Parr. di TORAZZA PIEMONTE — Parr. di CUORGNE' — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di BIBIANA (TO) — Parr. di FENESTRELLE (TO) — Parr. di LOMBRIASCO (TO) — Parr. di MOTTA DI CARMAGNOLA — Parr. di NONE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERCENASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (CN) — Parr. di RIVA DI PINEROLO — Parr. di PINASCA (TO) — Priorato MAURIZIANO - Torre Pellice — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di SETTIMO TOR. — Parr. di TESTONA - Moncalieri — Parr. di PALERA - Moncalieri — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSONE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CAN. (TO) — Parr. S. MARIA DEGLI ANGELI - Bra — Parr. S. CHIARA - Bra — Parr. S. ANDREA - Bra — Parr. S. Giovanni - Bra — Parr. S. MARIA - Racconigi — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi — Parr. SACRO CUORE - Mondovì — Parr. di SOMMARIVA B. (CN) — Parr. di BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. di CARAGLIO (CN) — Parr. di BERNEZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO (CN) — Parr. di CERES (TO) — Parr. di MONASTERO LANZO (TO) — Parr. di CASALBORGONE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di ROVASENDI (VC) — Parr. di S. PIERRE (AO) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di ARVIER (AO) — Parr. di VALDENGIO (VC) — Parr. di SANGANO (TO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

PIANOFORTI
ARMONIUM



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluoghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale campana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

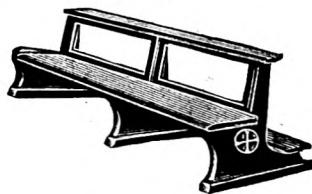
banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI - CAMPIONI

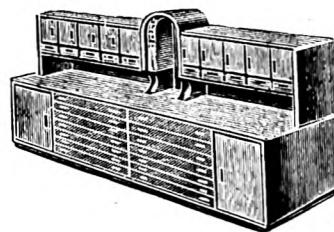
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
"DIECI",



CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mazzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

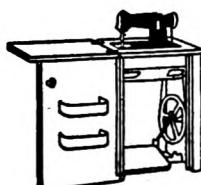
La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI

AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI

Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)

TORINO



REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE

TELEFONANDO AL 488931

DEVALLE

Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%

sui nostri accessori

MOBILETTI

MACCHINE D'OGNI TIPO

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola

VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.

